

“Ritratti e racconti”

Storia di Filippo

Mi chiamo Filippo e ho trentasei anni. Vivevo su una collinetta e facevo il contadino. Ero un uomo resistente fisicamente, infatti non mi ammalavo quasi mai. Non mi vestivo molto bene, dato che facevo un lavoro duro e guadagnavo poco, anche se cercavo di vivere la vita al meglio, nonostante tutte le mie difficoltà economiche. Non avevo delle preferenze particolari, ma tutti sapevano che adoravo guardare il tramonto; probabilmente, per me, era la parte più bella del giorno, ovvero quella prima di dormire. Trascorrevo quasi tutta la mia giornata a zappare la terra. Adoravo mangiare, infatti avevo il viso tondo, come gli scoiattoli, quando si mettono le ghiande in bocca. Ero un uomo calmo, non mi piaceva arrabbiarmi, ma quando accadeva, facevo paura! Sembravo una belva inferocita. Non amavo stare solo, infatti avevo una moglie e due figli che adoravo; però, purtroppo, non avevo tanti amici a causa del mio lavoro. Avevo un gatto, che mi serviva per scacciare i roditori che cercavano di intrufolarsi nella mia casetta. Da piccolo adoravo giocare a palla. Odiavo essere disturbato. La mia casa non era molto spaziosa, infatti aveva solo quattro stanze. Possedevo solo un piccolo pezzo di terra, il resto era della gente “ più importante”, come soprannominavo quelle persone che odiavo, perché mi facevano lavorare giorno e notte e guadagnavo qualche spicciolo al giorno. Coltivavo i pomodori, le barbabietole, le carote e l’insalata. A me piacevano soprattutto i pomodori che coltivavo e che facevo crescere rigogliosi. Come ho detto prima, cercavo di vivere la vita al meglio, senza pensare a tutti i problemi che mi circondavano. Ero un bravo lavoratore, certo, non mi piaceva lavorare tutto il giorno, però volevo conservare il mio lavoro. Poi un giorno, tutto a un tratto, il padrone delle terre mi disse che non aveva più bisogno di me, e mi licenziò. Il mio desiderio era rendere felice la mia famiglia, cercando di non far gravare sui miei figli il duro lavoro che svolgevo ogni giorno per mantenerli e volevo dare a loro le cose che desideravano. Il problema, però, ci fu quando non riuscii più a trovarlo; decisi quindi di partire, non sapevo per dove, ma volevo, dovevo assolutamente aiutarli. Lasciai la mia casa, e promisi a mia moglie, rattristata, che avrei spedito ogni tanto una lettera contenente qualche soldo e un foglietto con scritto come stavo. Tornai dopo dieci anni, ma non trovai nessuno in casa. Per un momento credetti di essere rimasto solo, poi mi affacciai alla finestra e vidi due maggiorenni lavorare la terra che un tempo zappavo io. Ruscii anche a vedere una signora che stava raccogliendo i frutti della terra. Ad un certo punto, i due ragazzi e la signora si girarono: erano loro, la mia famiglia!

Carlotta Ferretti 3^B